



CONTRIBUTI DEGLI STUDENTI

## «Chi dice la gente che io sia?» (Mc 8,27) La fede battesimale nel cristiano adulto oggi

di Vittorio Cappozzo

Uno degli elementi essenziali chiesti oggi al cristiano per poter vivere il suo battesimo da adulto è il pervenire ad una immagine di Dio conforme ai dati biblici, superando quelle *caricature del volto di Dio*, oggi purtroppo ancora tanto diffuse.

Il Vaticano II, parlando sinteticamente delle varie forme dell'ateismo contemporaneo afferma:

«[...] Altri si immaginano Dio in modo tale che quella rappresentazione che essi rifiutano in nessun modo è il Dio del vangelo [...]. L'ateismo, considerato nella sua interezza, non è qualcosa di originario, bensì deriva da cause diverse, e tra queste va annoverata anche una reazione critica contro le religioni, e in alcune regioni, proprio anzitutto contro la religione cristiana. Per questo, nella genesi dell'ateismo moderno possono contribuire non poco i credenti, in quanto per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazione fallace della dottrina, od anche per i difetti della propria vita religiosa, morale e sociale, si deve dire piuttosto che nascondono e non manifestano il genuino volto di Dio e della religione» (GS 19)<sup>1</sup>.

Il documento dei vescovi italiani su *Il rinnovamento del-*

<sup>1</sup> «“Dio ti vede”: l'infanzia di molti è stata attraversata dall'incombere di questo sguardo. Dio fu nominato — forse per la prima volta — in rapporto alla scoperta della trasgressione e dell'esperienza della colpa. E a tale scoperta rimase associato in misura largamente preponderante [...] Da allora, anche l'evento infausto e incomprensibile (la disgrazia improvvisa, la malattia devastante, la morte inattesa) [...] evoca lo spettro di una punizione» (P. SEQUERI, *Il timore di Dio*, Vita e pensiero, Milano 1993, 39).

*la catechesi* sostiene inoltre: «La catechesi si propone di purificare, quanto è possibile e secondo le esigenze di coloro cui si rivolge, la nozione di Dio da contaminazioni culturali, che ne ostacolano l'accoglimento» (n.85).

Prendiamo ora in esame alcune immagini di Gesù emerse dai lavori di gruppo durante la Giornata Interdisciplinare su «La fede battesimale come incontro con Cristo». Non c'è nessuna pretesa di completezza: si tratta di alcuni flash che dovrebbero provocarci alla riflessione e alla «conversione».

### ***Il Dio tappabuchi:***

è quel Dio che interviene perappare i buchi dell'ignoranza umana nella spiegazione dei fenomeni naturali o per supplire le negligenze e la pigrizia dell'uomo, e che comunque viene invocato nei casi-limite.

È questo il Dio molto contestato da Bonhoeffer:

«Per me è nuovamente evidente che non dobbiamo attribuire a Dio il ruolo di tappabuchi nei confronti dell'incompiutezza delle nostre conoscenze»<sup>2</sup>.

«Le persone umane parlano di Dio quando la conoscenza umana è arrivata alla fine o quando le forze umane vengono a mancare - e in effetti quello che chiamano in campo è sempre il *deus ex machina*, come soluzione fittizia a problemi insolubili oppure come forza davanti al fallimento umano; sempre dunque sfruttando al debolezza umana o di fronte ai limiti umani; questo inevitabilmente riesce sempre e soltanto finché gli uomini con le proprie forze non spingono i limiti un po' più avanti, e il Dio inteso come *deus ex machina* non diventa superfluo; per me il discorso sui limiti umani è diventato assolutamente problematico (sono oggi ancora autentici limiti la morte, che gli uomini quasi non temono più, e il peccato, che gli uomini quasi non comprendono?); mi sembra sempre come se volessimo timorosamente salvare un po' di spazio per Dio [...] io vorrei parlare di Dio non ai limiti, ma al centro, non nella debolezza, ma nella forza, non dunque in relazione alla morte e alla colpa, ma nella vita nel bene dell'uomo. Raggiunti i limiti, mi pare meglio tacere e lasciare irrisolto l'irrisolvibile [...]. La chiesa non sta lì dove vengono meno le capacità umane, ai limiti, ma sta al centro del villaggio [...]. Attualmente sto riflettendo molto su qua-

<sup>2</sup> Lettera del 29.5.1944.

le aspetto abbia questo cristianesimo non-religioso, e quale forma esso assuma»<sup>3</sup>.

Forse, alcune delle affermazioni di Bonhoeffer sembrano ambigue ed eccessive: soprattutto discutibile è il suo dubbio circa il fatto che morte e peccato costituiscano ancora «veri limiti». Nella lettera del grande teologo bisogna cogliere soprattutto l'appassionante protesta nei confronti di un cristianesimo che si sente a suo agio di fronte allo spettacolo del limite e della miseria umana e ne approfitta per farci entrare dentro Dio. È quanto nei gruppi è emerso nell'ascoltare le testimonianze dei tre personaggi dello spettacolo e della cultura.

«L'uomo secolare non trova Dio in esperienze limite, ma nel limite di ogni esperienza, quando avverte la prigionia dell'immanente.. e inizia ad avere sete di una parola che rompa il silenzio della morte»<sup>4</sup>.

Strettamente legato al Dio tappabuchi è *il Dio interventista*.

In passato, in quella che possiamo chiamare *concezione sacrale dell'esistenza*, la vita dell'uomo e la società erano dominate dalla religione. Vita e morte, sessualità e fecondità, salute e malattia, organizzazione sociale e culturale, arte e scienza, guerra e pace... tutto era permeato di religiosità, ripieno di sacralità. In ogni situazione, specialmente quando si sperimentava in maniera più consistente la propria vulnerabilità, si tendeva a coinvolgere direttamente ed immediatamente Dio, pensando che Egli si servisse di uno e dell'altro «intervento» per esprimere i suoi sentimenti nei confronti dell'uomo: premio, castigo, ammonimento...

Ecco allora la fin troppo facile tentazione di collegare la disgrazia con il peccato, atteggiamento che è respinto decisamente da Gesù (cfr. i due casi di cronaca riportati

<sup>3</sup> Lettera del 30.4.1944.

<sup>4</sup> B. FORTE, *Gesù di Nazareth storia di Dio, Dio della storia*, Paoline, Roma 1981, 20.

da Lc 13,1-5 o il caso del cieco nato in Gv 9,1-3, ma vedi pure Gv 5,14); oppure la tendenza a vedere un po' ovunque in azione la potenza di Dio (miracoli) o quella del suo antagonista, il demonio (casi di indemoniati).

All'interno di una simile concezione «all'uomo non restava che una obbedienza umile e silenziosa, oppure al massimo la risorsa della preghiera e dell'implorazione da rivolgersi al padrone e sovrano assoluto di questa natura»<sup>5</sup>

Una delle testimonianze contenute nella traccia per il lavoro dei gruppi esprime invece questa opinione: *In realtà, sono convinta che si debba credere a Gesù come a una cosa bella. Talmente bella che non può non venire dall'alto*<sup>6</sup>.

Oggi infatti tutto è cambiato profondamente e radicalmente: si è passati dalla concezione di un mondo divinizzato e sacralizzato a quella di un mondo umanizzato e mondanizzato. È naturale che in questa nuova visione il «Dio tappabuchi» e il «Dio interventista» perdano sempre più terreno. Agenzie sempre maggiormente efficienti si danno da fare per soddisfare i bisogni dell'uomo, e Dio viene relegato ai confini della vita: *Bisogna però riconoscere che applicare questa sua ricetta, è molto scomodo. Direi quasi impossibile. Come è quasi impossibile essere cristiani tutti i giorni*<sup>7</sup>.

Nei lavori di gruppo è emerso inoltre che noi spesso cogliamo Gesù solo a partire dai **nostri bisogni umani**.

Una delle più gravi deformazioni della religione consiste infatti proprio in questo: mettere i propri bisogni immediati e concreti al di sopra di tutto, e porre poi Dio al servizio di essi. La religione è vista così come una risorsa in più utile per soddisfare le proprie esigenze. In questo senso anche Satana, il tentatore di Gesù descritto dai

<sup>5</sup> K. RAHNER, *L'uomo contemporaneo e la religione*, in «Nuovi saggi», Paoline, Roma 1968, 36.

<sup>6</sup> Testimonianza di Mariangela Melato (cfr. la traccia per il lavoro dei gruppi).

<sup>7</sup> Testimonianza di Enzo Biagi (cfr. la traccia per il lavoro dei gruppi).

vangeli, era un essere religioso: ma che cosa si aspettava da Dio? «Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane» (Lc 4,3).

Questa tentazione può essere parafrasata in mille modi, così da diventare immediatamente parlante e suggestiva agli occhi dell'uomo moderno: «Se tu sei il Figlio di Dio, dì a questa terra di sprigionare petrolio, dì a questi venti di portare acqua al tempo giusto e in misura giusta, dì a questo cancro di interrompere la sua brutale aggressione, dì a questo governo di amministrare con più giustizia il suo potere, dì a questi popoli che vivono nell'abbondanza di rinunciare allo sfruttamento dei loro fratelli più poveri» e così via. *Sono sempre stato accompagnato dalla immagine di un Cristo forte. Un uomo che mi dà sicurezza, determinato e risoluto. Per me c'è solo questo Cristo*<sup>8</sup>.

Ma alle molte richieste di Satana corrisponde sempre un «no» deludente di Gesù: «Non di solo pane vive l'uomo», e cioè l'uomo non vive solo delle cose concrete intorno alle quali tutti si affaticano e per le quali litigano.

«Soltanto quando tu, uomo, ti deciderai ad aprire gli occhi sulla realtà che sta oltre quello che puoi sperimentare come corrispondente ai tuoi bisogni, potrai anche comprendere quale sia il valore del dono di Dio agli uomini»<sup>9</sup>.

Molto eloquente è, al riguardo, l'episodio evangelico dei dieci lebbrosi (Lc 17,1 1-19)<sup>10</sup>.

Questo Dio, visto a partire dai nostri bisogni e posto al nostro servizio, non è certo il Dio biblico, indisponibile nella disponibilità, ma un miserabile idolo, per nulla diverso dal vitello d'oro, al quale ben s'addice la satira biblica nei confronti degli dei fatti dalle mani degli uomini (cfr. Is 44,9-20).

<sup>8</sup> Testimonianza di Enzo Biagi (cfr. la traccia per il lavoro dei gruppi).

<sup>9</sup> *Non di solo pane*, 26.

<sup>10</sup> «O Dio, fonte della vita temporale ed eterna, fa che nessuno di noi ti cerchi solo per la salute del corpo: ogni fratello in questo giorno santo torni a renderti grazie per il dono della fede» (*Colletta* della 28<sup>a</sup> domenica del tempo ordinario, anno C).

Ci si trova ad avere l'immagine di un **Dio del risentimento, della vendetta, del castigo...**: del Cristo potente e forte che emerge ancora dalla testimonianza di Costanzo, quasi un Cristo che si rifà alla filosofia di Nietzsche.

Secondo Nietzsche il cristianesimo è la religione dell'uomo debole e decadente, che disperando di venir a capo di tutta la realtà (al contrario dell'uomo forte che realizza la sua volontà e potenza) ne nega la consistenza e si inventa un mondo immaginario, popolato da realtà quali: Dio, anima, peccato, redenzione, punizione,... nel quale i deboli avranno la loro rivalsea sui forti.

Questa religione, si affretta a precisare Nietzsche, non è quella predicata da Gesù: nell'*L'anticristo*, Gesù è presentato come l'uomo forte e senza risentimenti, l'uomo che dice di sì a tutta la realtà, l'uomo che non conosce peccato e castigo, risentimento e vendetta. Questa sarebbe appunto, secondo Nietzsche la buona novella, l'*euangelion* che purtroppo si è trasformato poi in *dysangelion* per colpa di quel «fanatico» di san Paolo.

Possiamo tranquillamente sostenere che non c'è nulla di vero nelle severissime accuse di Nietzsche?

Da quanto emerso nei nostri lavori di gruppo abbiamo visto come molti oggi si ritrovino in queste affermazioni, e come esse non sembrino per niente assurde, dato che le stesse testimonianze lette in un certo modo le avallano.

**Il Dio comprabile:** è il Dio al quale l'uomo presenta il conto delle sue prestazioni (con i relativi meriti) e lui in cambio dà, o meglio ancora «deve» dare, certi favori. Di qui la necessità di renderselo propizio per mezzo di preghiere, sacrifici, riti, pellegrinaggi... Così Dio da creditore diventa debitore nei confronti dell'uomo (cfr. la parabola del fariseo e pubblicano in Lc 18,9-14, e invece l'autentico atteggiamento dell'uomo di fronte a Dio in Lc 17,7-10).

*A chi sapeva chiedere Gesù non negava niente*<sup>11</sup>: ma il vero rapporto con Dio non va stabilito sulla base del *do ut*

<sup>11</sup> Testimonianza di Mariangela Melato (cfr. traccia per il lavoro dei gruppi).

*des*, bensì sulla base della gratuità dell'amore, con la certezza che Dio non si lascerà vincere in generosità.

Questo Dio comprabile è poi un Dio costruito «su nostra misura», una misura che sappiamo fin troppo bene essere gretta, meschina, invidiosa ed egoistica (cfr. la parabola degli operai della vigna in Mt 20,1-16).

### Conclusione

Sempre più oggi diventa sospetta e non accettabile, perché alienata e inutile, una concezione di Dio come concorrente dell'uomo nella costruzione del mondo e della vita. Si rifiuta sempre più un *Deus ex machina*, un Dio tappabuchi, un Dio terapeuta, un Dio partigiano di certi gruppi sociali, un Dio che fornisce soluzioni misteriose e non verificabili ai problemi dell'esistenza umana, un Dio consolatore che garantisce un'infantile sicurezza affettiva a chi rifiuta di affrontare la durezza della vita, un Dio ripiego in cui si rifugia l'uomo fallito, e la falsa concezione del Dio di Gesù Cristo che favorisce la psicosi della colpevolezza, oppure l'infantilismo e l'evasione dalle responsabilità della vita e della storia.

È emerso in modo evidente dai lavori di gruppo che oggi più che mai c'è la necessità e l'urgenza di annunciare e testimoniare il genuino volto di Dio. Bisogna tornare alle fonti, alle sorgenti vive del nostro credere, ossia alla Scrittura che parla di Dio non teorizzando su di Lui, ma raccontando dalla prima all'ultima pagina l'indicibile storia del suo amore per l'uomo; e dopo aver narrato ciò che Lui ha fatto per l'uomo conclude in maniera lapidaria: «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16).

Senza dimenticare che tra l'amore gratuito e l'amore esigente non c'è contraddizione: l'amore esigente altro non è se non il tratto adulto dell'amore, quindi il sigillo della sua dignità e della sua serietà<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> Si veda la riflessione con cui J. ARIAS conclude il suo libro: *Il Dio in cui non credo*, Cittadella, Assisi 1972.